

Conoscere Cristo

Giovanni 4:7–16 · Colossesi 1:15–23

Signore, ti lodo e ti ringrazio. Abbiamo fatto un'introduzione del culto ricordandoci della pace che possiamo avere in Te, e abbiamo appena cantato quanto siamo bisognosi di Te. Signore, io sono bisognoso di Te, e prego che la parola che andremo ad esporre possa fondersi in noi, includere in noi quella pace di cui abbiamo bisogno mediante Cristo. Per cui prego per la parola, prego per questo tempo: guidami e prepara ogni cuore affinché possa accoglierla. Nel nome di Cristo. Amen.

Vogliamo aprire le nostre Bibbie in Giovanni 4, versetti 7 e 16. Non sarà il testo principale del sermone, ma vogliamo introdurre la riflessione con questo testo.

Se io dovessi chiedere in questo momento dove ha inizio la fede cristiana, su cosa si basa la fede cristiana — pensate un attimo come ognuno di noi potrebbe rispondere. Qualcuno potrebbe pensare: la fede cristiana inizia nel riconoscere il proprio peccato. In realtà la vita cristiana non inizia lì, non inizia nel vedere la propria condizione di peccato, perché non sarebbe possibile. La vita cristiana ha inizio nel vedere e nel conoscere chi è Dio. Questo è il punto di partenza di ogni vita. Vedere chi è Dio, conoscere chi è Dio, ci aiuta poi a vedere chi siamo noi e a vedere il bisogno che abbiamo di Cristo Gesù. La vita cristiana non può iniziare da un'altra parte se non da lì. Ed è per questo che Gesù in Giovanni 17:3 dice:

«Or questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.» — Giovanni 17:3 NDV

Questa è la vita eterna, conoscere il vero Dio e conoscere Cristo. Tutto ha inizio da lì. Ma ha solo inizio lì, o va avanti anche con la conoscenza di Dio? In realtà, fratelli e sorelle, non solo la vita inizia conoscendo Dio, ma anche il nostro cammino su questa terra come credenti. Se non è mosso da una profonda conoscenza di Dio, non potremo camminare fedelmente. La conoscenza di Dio avrà una chiara influenza su come noi camminiamo. La prima cosa che possiamo pensare quando vediamo qualcuno che cammina male — o quando riflettiamo sui momenti in cui noi stessi abbiamo camminato male — un comune denominatore è certamente la poca conoscenza di Dio. Poco conosciamo Dio, cammineremo male. Se invece abbiamo timore di Dio, perché conosciamo Dio, questo ci aiuterà nel cammino cristiano. Conoscere Dio è qualcosa di così centrale nella nostra vita. La vita cristiana non si basa solo su sforzi — anche se ci sono degli sforzi che dobbiamo fare — ma la vita cristiana deve essere condotta da una profonda conoscenza di Dio. Più conosceremo Dio, più questo ci aiuterà nel nostro cammino cristiano.

Così vogliamo vedere brevemente, per introdurre la riflessione di questa mattina, Giovanni 4, versetti da 7 a 16. Conosciamo tutti molto bene questo testo: Gesù incontra al pozzo la Samaritana.

«Una donna di Samaria venne ad attingere acqua. Gesù le disse: "Dammi da bere" (poiché i suoi discepoli erano andati in città a comprare da mangiare). La donna samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?" I Giudei infatti non hanno relazioni con i Samaritani. Gesù rispose e le disse: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: 'Dammi da bere', tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva." La donna gli disse: "Signore, tu non hai nulla per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande di Giacobbe, nostro padre, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui stesso, i suoi figli e il suo bestiame?" Gesù rispose e le disse: "Chiunque beve di quest'acqua avrà ancora sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che scaturisce in vita eterna." La donna gli disse: "Signore, dammi di quest'acqua, affinché io non abbia più sete e non venga più qui ad attingere." Gesù le disse: "Va', chiama tuo marito e torna qui."» — Giovanni 4:7–16 NDV

C'è questo incontro tra Gesù e la Samaritana, e Gesù prende l'iniziativa chiedendole da bere. Questa donna è meravigliata che quest'uomo, questo Giudeo, potesse interagire con lei. Sappiamo la storia della grande diatriba che c'era tra i Samaritani e i Giudei. Ma Gesù fa una cosa molto importante — e qui è il punto dove vorrei mettere l'enfasi. Guardate il versetto 10:

«Gesù rispose e le disse: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: 'Dammi da bere', tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva."» — Giovanni 4:10 NDV

Gesù si rivolge a questa donna che era al pozzo per un bisogno materiale, l'acqua. E subito mette in risalto una cosa molto importante: tu hai un bisogno, hai un'insoddisfazione. E io — riferito chiaramente a Gesù stesso — se tu conoscessi il dono di Dio, se tu conoscessi chi sono io, saresti venuta a chiedermi. Stava dicendo chiaramente: tu in questo momento non stai conoscendo; hai un bisogno ma nonosci Colui che può soddisfare quel bisogno.

E qui vediamo, fratelli e sorelle, il problema principale di ogni uomo — e può essere il nostro problema principale anche oggi. Il problema principale è che tutti noi sentiamo un bisogno, come quella donna che aveva sete e andava al pozzo. Gesù rivolge a quella donna una chiara affermazione: tu stai venendo qui per prendere quest'acqua, ma se capisci chi sono io, io sono in grado di soddisfare quel tuo bisogno. Il problema è che il mondo ha bisogni, che noi abbiamo bisogni, ma la mancanza di conoscenza di chi è Gesù a volte ci porta a non chiedere a Lui. Tutto il mondo giace in un bisogno, in un'insoddisfazione che cerca di soddisfare in mille modi diversi. Tutti noi, fratelli e sorelle, abbiamo sentimenti e bisogni. Il punto è: dove stiamo cercando di soddisfare quel bisogno?

Se pensiamo un attimo al peccato in Genesi 3, dove inizia tutto: il peccato principale è che Adamo ed Eva a un certo punto credettero al serpente e a quella menzogna, cioè che c'era un modo per soddisfare il loro cuore al di fuori di Dio. E Gesù, con la Samaritana, sta invertendo quella prospettiva, sta dicendo: c'è un modo in cui potete essere soddisfatti, e sono io.

Se stamattina sei qui con il cuore angosciato, con il cuore pesante, non dobbiamo scandalizzarci. Può essere che questa mattina tu sia qui così. E quello di cui hai bisogno è quell'acqua viva: quell'acqua che disseta, che dà pace, che dà gioia. Ma la donna rispose a questa affermazione di Gesù senza capire. Le mancava la conoscenza di chi aveva davanti. E spesso anche noi abbiamo così poca conoscenza di Gesù. Abbiamo sete, siamo appesantiti, ma la nostra poca conoscenza di Gesù non ci porta ad andare a Lui per essere dissetati, e così ci sforziamo in tanti altri modi.

La donna gli disse: «Signore, tu non hai nemmeno un secchio e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva?» Mi domando quante volte anche noi dubitiamo come questa donna. A lei è stata offerta acqua viva. A noi questa mattina è stato detto che Gesù offre pace, una vita piena e ricolma di pace. Eppure questa donna dubita, vede la profondità del pozzo, vede che Gesù non ha nemmeno un secchio. E così magari siamo noi. Ci viene detto che Gesù può soddisfare il nostro bisogno, ma in realtà stiamo guardando al nostro problema, alla nostra circostanza, alla nostra afflizione, e siamo così presi da essa che non riusciamo a vedere che Lui è in grado di soddisfare quel bisogno — non semplicemente risolvendo il problema, ma in qualcosa di molto più profondo. Lui è in grado di dare quella pace a prescindere dalla soluzione del problema.

Questa donna guardava Gesù e lo vedeva così piccolo. Il rischio, fratelli e sorelle, è che a volte, quando non conosciamo bene Gesù, lo vediamo inferiore alle situazioni che stiamo affrontando. Vediamo la nostra situazione gigantesca e vediamo il nostro Signore così piccolo, perché poco lo conosciamo.

E Gesù risponde a questa donna:

«Chiunque beve di quest'acqua avrà ancora sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che scaturisce in vita eterna.» — Giovanni 4:13–14 NDV

C'è il pericolo, fratelli e sorelle, che siamo qui questa mattina con un peso, con un'angoscia, e pensiamo che la soluzione sia che quella situazione si risolva. Magari hai problemi con i figli, magari con il lavoro, con la moglie, problemi finanziari — ci sono mille situazioni che possono creare afflizioni nel nostro cuore. E c'è il rischio di pensare: se si risolve questa situazione, io starò bene. Ma Gesù dice a quella donna: chiunque beve di quest'acqua avrà ancora sete. Anche se quella situazione si resolvesse, il cuore rimarrebbe insoddisfatto. Ci sarà sempre qualcosa. Gesù sta

aiutando quella donna a cambiare la prospettiva: devi cambiare quello che stai guardando, devi cambiare il modo in cui vedi il tuo bisogno.

Quella donna stava vedendo un bisogno specifico — l'acqua, un bisogno materiale — e pensava che quello fosse il suo problema principale. Ma Gesù stava dicendo: anche se adesso prendi quest'acqua, continuerai ad avere sete. Io invece sono in grado di soddisfare il tuo bisogno primario. Se smetti di guardare a quel pozzo pensando che lì puoi trovare pace, se smettiamo di guardare alle circostanze che in questo momento affliggono il nostro cuore e invece ci rivolgiamo alla fonte dell'acqua viva, possiamo avere un cuore che riposa in Lui. Ma dobbiamo capire che Lui è la fonte dell'acqua viva, che solo Lui può appagare il cuore. Dobbiamo decidere che, a prescindere da come andrà quella situazione, vogliamo avere pace: non mettere il nostro peso lì, ma metterlo da un'altra parte.

Vedete cosa sta facendo Gesù? Incontra questa donna — sappiamo dal testo successivo che è una peccatrice, una donna che ha avuto tanti mariti, una donna come noi, con i suoi peccati — e la prima cosa che fa è cercare di farle capire chi Lui è. Questa è la vita eterna: che conoscano Dio. La prima cosa che fa Gesù è far capire chi Lui è, fa sì che quella donna possa essere interessata ad avere Cristo.

La donna dice: «Signore, dammi quest'acqua affinché non abbia più sete e non venga più qui ad attingere.» Sta credendo alle parole di Gesù, gli dice: sì, voglio quell'acqua. E a quel punto Gesù le spiega qual è l'ostacolo a quel cuore soddisfatto: «Va', chiama tuo marito.» Inizia a tirare su il suo peccato. Le mostra quell'acqua viva, quella comunione perfetta con Dio per l'eternità — ma c'è un ostacolo, ed è il peccato. Prima però le presenta chi Lui è. Sappiamo la storia: Dio svela il suo peccato.

Il primo passaggio così importante era che questa donna aveva bisogno di capire chi aveva davanti. E noi, fratelli e sorelle, come aspetto più importante della nostra vita, abbiamo bisogno di una profonda conoscenza di chi è Gesù Cristo. Non vedere questo brano solo come qualcosa legato alla salvezza — certo che è legato principalmente alla salvezza — ma è qualcosa che riguarda tutti noi ogni giorno. Abbiamo bisogno di ricordarci chi è la fonte dell'acqua viva.

Non possiamo, senza aver visto chi è Dio, comprendere il nostro peccato: non avrebbe senso. Comprendiamo il peccato solo dopo aver capito contro chi è questo peccato, e capiamo la gravità del peccato quando comprendiamo la grandezza di Dio. Quando abbiamo visto cosa significa avere Dio, quando vediamo che questo peccato ci impedisce quella relazione, allora questo prende importanza e diventa grave. Il perdono da quel peccato diventa così meraviglioso solo se prima capisco chi è Dio. L'opera di Gesù Cristo su quella croce non ha nessun senso, fratelli e sorelle, se non capisco il beneficio che porta quella morte.

Ed è per questo che voglio fare una riflessione — e correggo qualcosa che ho detto mercoledì, perché ho citato il brano fuori contesto. Quando Pietro, dopo la pesca miracolosa, vede Gesù compiere questo miracolo, vede la gloria di Gesù Cristo, vede Gesù rivelarsi in chi Lui è veramente, cosa gli dice?

«Vedendo questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me, perché sono un uomo peccatore."» — Luca 5:8 NDV

Vedere chi è Gesù gli ha mostrato chi era lui stesso. È sempre così importante. Isaia — lo abbiamo letto tante volte ultimamente — in Isaia 6, nel vedere la gloria di Dio, ha visto chi lui era. Ma il primo punto è sempre, fratelli e sorelle, vedere chi Lui è. E la nostra vita deve essere condizionata da questo. Conoscere Cristo è così importante perché cambierà tutto il nostro modo di vivere. Come ha cambiato la vita della Samaritana, come ha cambiato la vita di Pietro, come ha cambiato la vita di Isaia, così cambia la nostra.

Quindi: il cuore di tutto è quanto noi conosciamo Cristo Gesù. Diventa fondamentale quanto noi lo conosciamo.

C'è un brano della Scrittura — Colossesi 1, versetti da 15 a 23 — che ci parla di un aspetto così importante: ci mostra la grandezza di Gesù. E noi abbiamo bisogno di vedere la grandezza di Gesù perché questo cambia le prospettive nelle prove, cambia le nostre prospettive davanti al peccato, cambia la prospettiva riguardo all'eternità. Ma se abbiamo una misera comprensione di chi è Cristo Gesù, la nostra vita ne sarà influenzata terribilmente. Leggiamo insieme Colossesi 1 dal versetto 15:

«Egli è l'immagine del Dio invisibile, il primogenito di tutta la creazione; poiché in lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, le visibili e le invisibili: troni, signorie, principati, potestà; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di ogni cosa, e tutte le cose sussistono in lui. Egli è il capo del corpo, cioè della chiesa. Egli è il principio, il primogenito dai morti, affinché abbia il primato in ogni cosa; poiché al Padre è piaciuto di fare abitare in lui tutta la pienezza e di riconciliare a sé tutte le cose per mezzo di lui, avendo fatto la pace mediante il sangue della sua croce; sì, per mezzo di lui, tanto le cose che sono sulla terra quanto quelle che sono nei cieli. E voi, che un tempo eravate stranieri e nemici nella mente per le vostre opere malvage, ora vi ha riconciliati nel corpo della sua carne, mediante la morte, per farvi comparire davanti a sé santi, irreprensibili e irreprovabili, se è vero che perseverate nella fede, fondati e fermi, senza lasciarvi smuovere dalla speranza del vangelo che avete udito e che è stato predicato a ogni creatura sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono stato fatto ministro.» — Colossesi 1:15–23 NDV

Il punto di partenza è: abbiamo bisogno di capire chi abbiamo davanti. La Samaritana aveva bisogno di capire chi aveva davanti. E qua Paolo dice che Gesù è l'immagine del Dio invisibile. Sappiamo che Dio è spirito, ma si è reso visibile

attraverso Cristo Gesù. Cristo Gesù è la chiara rivelazione di chi è il Padre. Se vogliamo comprendere a fondo il carattere di Dio, gli attributi di Dio, dobbiamo osservare la vita di Gesù. Se voglio capire la santità di Dio, devo guardare Gesù. Se voglio capire l'amore di Dio Padre, devo guardare la vita di Gesù. Se voglio vedere la misericordia, devo guardare Gesù. Qualunque attributo di Dio è rivelato in Cristo Gesù in modo perfetto. Egli è l'immagine del Dio invisibile — e questa immagine non è offuscata, è pulita, è chiara, è perfetta. È l'esatta rappresentazione di Dio Padre in Gesù Cristo.

«Nessuno ha mai visto Dio; l'unigenito Figlio, che è nel seno del Padre, è lui che lo ha fatto conoscere.» — Giovanni 1:18 NDV

Possiamo conoscere Dio attraverso la rivelazione di Cristo Gesù. Più noi guardiamo Cristo, più noi conosciamo Dio.

Pensiamo un attimo al brano che ci ha letto Marco all'inizio, quando ha parlato della pace. Lo stesso brano, al versetto 8, voglio leggerlo. Giovanni 14 inizia così — come ci ha letto Marco:

«Il vostro cuore non sia turbato; credete in Dio, credete anche in me.»
— Giovanni 14:1 NDV

Gesù parla della casa del Padre, delle molte dimore, di andare a preparare il posto. «Quando sarò andato e vi avrò preparato il posto, verrò di nuovo e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io siate anche voi.» Gesù sta dicendo: non abbiate un cuore turbato — pensate alla comunione eterna con me. Al versetto 8 Filippo dice una cosa molto importante:

«Filippo gli disse: "Signore, mostraci il Padre e ci basta."» — Giovanni 14:8 NDV

Gesù offre una pace, un modo per non avere un cuore turbato, e Filippo ancora non capisce. Ha la visione ma dice: mostraci solo il Padre. Non ha ancora compreso il ruolo profondo di Gesù Cristo. Guardate la risposta di Gesù:

«Gesù gli disse: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai ancora conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre; come mai dici: 'Mostraci il Padre'?"» — Giovanni 14:9 NDV

Potremmo essere come Filippo. Da tanto tempo sono con voi, e non abbiamo ancora capito che Lui, solo Lui, è il modo per avere un cuore in pace, perché Lui è l'immagine del Dio vivente. Solo in Lui possiamo avere quella pace che deriva dalla vita eterna. C'è il rischio di essere come Filippo, che per tanto tempo era stato con Gesù. Potrebbe essere che noi abbiamo camminato anni e anni nella fede e siamo ancora a quel punto. E ci sentiamo il rimprovero che è arrivato a Filippo. Abbiamo bisogno di vedere Cristo, Gesù.

Torniamo a Colossesi 1. «Egli è l'immagine del Dio invisibile, il primogenito di ogni creatura.» Qui Paolo non sta dicendo che Gesù è il primo creato, ma che Lui, Cristo

Gesù, è supremo sopra ogni creatura. Questo «primogenito» non indica il primonato, ma il ruolo di onore principale. E poi al versetto 16: «poiché in lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, le visibili e le invisibili, sia troni, signorie, principati, potestà; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.»

Collegiamolo un secondo a quella donna samaritana. Era lì al pozzo, bisognosa. E qua leggiamo che in Lui sono state create tutte le cose — il cielo, la terra, le cose visibili e invisibili, i troni, le signorie, i principati, le potestà. Tutto è stato fatto da Cristo e tutto è in vista di Cristo. Il problema è che a volte non siamo focalizzati sul fatto che Cristo è il centro di tutto, come quella donna non era concentrata su Cristo, centro di ogni cosa. Siamo troppo presi dalle nostre vite, dalle nostre sofferenze, dai nostri affanni, e perdiamo di vista lo scopo di ogni cosa, che è Cristo.

«Egli è prima di ogni cosa e tutte le cose sussistono in lui.» Egli è eterno. Non solo ha creato ogni cosa, ma oggi questo mondo ruota, il sole brilla, la pioggia cade, ti sei alzato questa mattina — tutto sussiste, è portato avanti da Cristo. E in mezzo alla tua circostanza non puoi perdere di vista che tutto sussiste in Lui, Lui sorregge tutto dall'eternità. La domanda è: non può forse sorreggere anche la tua situazione?

«Ed egli è il capo del corpo, cioè della chiesa; egli è il principio, il primogenito dai morti, affinché abbia il primato in ogni cosa.» Ha creato il mondo, ha creato i cieli e la terra, e ha creato anche la Chiesa, il suo popolo che lo adora. «Poiché al Padre è piaciuto di fare abitare in lui tutta la pienezza.» Abbiamo detto che Gesù Cristo è la rivelazione del Padre, ed è piaciuto al Padre far abitare in Lui tutta la pienezza: in Cristo c'è tutta la pienezza di Dio.

Ora facciamo attenzione a un aspetto così importante. Dio è totalmente rivelato in Gesù Cristo. E «al Padre è piaciuto di fare abitare in lui tutta la pienezza e di riconciliare a sé tutte le cose per mezzo di lui.» Qui c'è questo grande beneficio, fratelli e sorelle. Per mezzo di Cristo, per mezzo della croce, per mezzo del sacrificio di Cristo, Dio ha deciso che noi potessimo ritornare in piena comunione con la pienezza di Dio. È questo che abbiamo bisogno di vedere così chiaramente. Quella donna al pozzo non poteva capire inizialmente. Anche noi abbiamo bisogno di capire che avere Cristo significa avere comunione con la pienezza di Dio, e questo significa per noi un cuore totalmente ricolmo di gioia e di pace. Quello è quello che Lui sta offrendo, ma lo possiamo avere unicamente quando abbiamo una profonda conoscenza di Dio, non una superficiale.

«E voi, che un tempo eravate stranieri e nemici nella mente per le vostre opere malvage, ora vi ha riconciliati.» Grazie a quel sacrificio siamo stati riconciliati mediante la morte, per farci comparire davanti a Lui santi, irreprensibili e senza colpa. Quel sacrificio ci ha rivestiti della giustizia di Cristo. Se abbiamo colto Cristo, fratelli e sorelle, se abbiamo conosciuto Cristo, siamo stati rivestiti da quella giustizia che ci permette questa comunione.

E poi dice: «se è vero che perseverate nella fede, fondati e fermi, senza lasciarvi smuovere dalla speranza del vangelo.» C'è una comunione profonda con Dio Padre, c'è una rivelazione di Dio Padre in Cristo, ma abbiamo questo grande bisogno di continuare ad avere fede. Quando non stiamo godendo di pace e di gioia, quando siamo così turbati, è perché abbiamo smesso di guardare a Cristo nel modo giusto. Abbiamo bisogno di perseverare in quella fede e di incoraggiarci gli uni con gli altri, fratelli e sorelle. Quando sei nel turbamento — dove stai guardando? Aiutiamoci a conoscere di più Cristo, che questo ci rivela sempre di più del Padre. Non possiamo camminare la vita cristiana fedelmente se non conosciamo Cristo. Non possiamo combattere il peccato nella nostra vita se Cristo non ha valore nella nostra vita.

In Matteo 13:44 c'è un brano che dice:

«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo, che un uomo trova e nasconde; poi per la gioia che ne ha, va, vende tutto quello che possiede e compra quel campo.» — Matteo 13:44 NDV

Gesù dice in questa parabola che il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto. Qualcuno ha trovato questo tesoro. Avendo visto il valore di quel campo, avendo conosciuto il valore, è disposto a rinunciare a tutto il resto. È disposto a rinunciare a tutto perché ha visto il valore di quel campo, lo ha conosciuto. Quella donna al pozzo lascia il secchio e corre — aveva capito che c'era Cristo che poteva soddisfare il suo vero bisogno. E noi abbiamo bisogno di vedere il valore di Dio, perché vedendo il valore di Dio in Cristo saremo disposti a lasciare ciò che ancora ci impedisce di godere di quella comunione piena con Dio, di quella gioia profonda.

«Poi disse a tutti: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinnega se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua."» — Luca 9:23 NDV

E io mi chiedo, fratelli e sorelle: com'è possibile adempiere a questo comandamento di rinunciare a se stessi? Se prima non ho visto quell'immenso valore, se prima non vedo cosa significa avere Cristo, se non vedo l'immensità del Creatore, l'immensità di quello che Lui offre — quella pace, quella gioia — se non vedo in modo così chiaro come ho cercato di soddisfare il mio cuore in qualcosa di sbagliato, mentre potevo soddisfarlo in Cristo, se non vedo che il cuore può essere soddisfatto da Lui, come posso lasciare? Abbiamo bisogno di conoscere sempre di più Cristo. Più conosceremo Cristo, più per noi sarà possibile, e uso questa parola con consapevolezza. Ma se poco conosco Cristo, ogni cosa che devo lasciare è un peso enorme.

Rifletti un secondo. Se in questo momento qualcosa che devi lasciare ti pesa tanto, forse la conoscenza che hai di Dio in questo momento è limitata.

Sapete, c'era questo giovane ricco che incontra Gesù, ve lo ricordate? Trovate questo in Matteo 19. Un uomo che gli chiede come poteva avere la vita eterna. Un uomo che pensava, tra virgolette, anche di camminare bene. Quando Gesù gli dice:

«Una cosa ti manca» — e quella cosa era rinunciare ai suoi averi, cioè a dove stava soddisfacendo il cuore — quell'uomo decide di non rinunciare al suo peccato e se ne va tristemente. Perché? Era andato verso Cristo. Come potrebbe essere tanti di noi che andiamo verso Cristo, ma poi, quando vediamo che c'è un costo da pagare, vediamo solo il costo e non vediamo il valore. Questo giovane non stava vedendo il valore di avere Cristo. E quindi quello che doveva rinunciare sembrava troppo grande. Non vuole rinunciare perché non sta vedendo il valore. Abbiamo bisogno di vedere il valore di Cristo, fratelli e sorelle.

Lo conosciamo nella rivelazione della sua Parola. Lo conosciamo sempre di più nel perdono. Se vogliamo investire energie nella nostra vita, la prima cosa che dobbiamo fare è conoscere di più Cristo.

In Filippesi, per concludere, Paolo dice una cosa molto importante. Vi invito a prendere Filippesi 3 perché vogliamo concludere con questo versetto e vederlo tutti insieme. Come viveva Paolo:

«Ma le cose che per me erano un guadagno, le ho reputate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che ogni cosa sia una perdita di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho rinunciato a tutte queste cose, e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo.» — Filippesi 3:7–8 NDV

L'unico modo per vedere le cose che circondano la nostra vita come spazzatura è una profonda conoscenza di Cristo. Lo dice chiaro: le cose che mi erano un guadagno, le ho ritenute una perdita per Cristo. Anzi, ritengo tutte queste cose una perdita di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù mio Signore.

Abbiamo bisogno di avere, fratelli e sorelle, questa eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù. Dobbiamo essere motivati ad averla nella nostra vita.

Non solo alla salvezza. Se non sei salvato, cerca la conoscenza di Cristo. Se sei salvato, cerca l'eccellenza della conoscenza di Cristo, come Paolo. Perché solo così avremo un cuore totalmente appagato e soddisfatto in Dio. Quell'eccellenza ci farà capire cos'è la cosa più importante, e quando vedremo le altre cose saremo disposti a cederle, perché capiremo che non hanno più valore. Lascieremo andare quel secchio, come la Samaritana, perché avremo visto cos'è la cosa più importante.

Io ho bisogno di questo nella mia vita, fratelli e sorelle. Ho bisogno di crescere nella conoscenza di Cristo, e prego che ognuno di noi possa sentire questo bisogno impellente nella propria vita. Amen.